

LA MATEMATICA IN CUCINA: DAL LIBRO ALLO SPETTACOLO

ANGELO SAVELLI

Regista stabile della compagnia 'Pupi e Fresedde', Teatro di Rifredi, Firenze

Lo spettacolo *La matematica in cucina* nasce all'interno delle sale del Giardino d'Archimede, «museo per la matematica» di Firenze, una struttura unica in Italia, che fin dal suo nascere si è adoperata per promuovere un approccio nuovo, vitale e anche gioioso a questa disciplina tanto rigorosa da sembrare quasi disumana, mentre invece è una piacevole compagna - più o meno palese - delle più svariate attività umane, da quelle più utilitaristiche come le costruzioni architettoniche a quelle più effimere come i giochi con le bolle di sapone.

Proprio la compagnia Pupi e Fresedde – Teatro di Rifredi realizzò nel 2004, in occasione della sua inaugurazione, uno spettacolo itinerante per le varie sale del Museo, tratto da un piacevolissimo ed originale romanzo del matematico greco Apostolos Doxiadis *Zio Petros e la congettura di Goldbach*, che aveva come protagonisti i Numeri Primi, una loro misteriosa proprietà ancora irrisolta, un vecchio zio scorbutico, un nipote intraprendente e il catastrofico incontro con la Teoria dell'Incompletezza di Gödel.

Forse a causa dell'originalità della proposta, forse per una penuria nel nostro panorama teatrale di qualificate occasioni d'incontro con i temi scientifici, fatto sta che da allora questo spettacolo sta ancora girando su tutto il territorio nazionale, accolto sempre con grande successo e con grande stupore nel vedere trattata con tanta ironia e pertinenza una materia così ostica.

A distanza di due anni si è dunque deciso di rinnovare il connubio tra Teatro e Matematica e tra Pupi e Fresedde e il Giardino d'Archimede. Questa volta la scelta è caduta su un libro, fresco d'edizione, scritto proprio da Enrico Giusti, il direttore del museo. Ancora una volta un'opera curiosa ed originale dove la matematica si diverte ad apparire, come un folletto a volte dispettoso ed a volte rassicurante, nelle più impensate pieghe delle attività quotidiane di una banale giornata gastronomica di due simpatici giovanotti, costretti dalla loro condizione di scapoli a condividere due camere con cucina nei pressi dell'Università.

A sottolineare la brillantezza e l'ironia con cui la materia vuole essere trattata i due giovanotti sono identificati con i soprannomi di due divertenti comici americani degli anni '40, Gianni e Pinotto. Questo incipit narrativo è, nel libro, il pretesto per una serie di digressioni, a volte inaspettate, a volte spassose, sempre rigorose, che non riguardano solo la matematica, ma anche la storia della matematica e della scienza, la filosofia, la cultura in generale ed anche, evidentemente, la «scienza culinaria».

Proprio per questo suo taglio particolare, per questo ricondurre tutta l'esposizione dei contenuti scientifici ai dialoghi dei due personaggi, per la ricchezza e l'eterogeneità degli spunti e per l'intento programmaticamente divulgativo, non è stato troppo difficile – per quanto molti lo ritenevano improbabile – ricavare uno spettacolo teatrale da questo libro.

Evidentemente lo spettacolo non è il libro.

Si sono presi alcuni spunti tra quelli più significativi e più teatralizzabili, riadattandoli al linguaggio ed ai tempi della rappresentazione scenica, sperando di creare nello spettatore la curiosità e la voglia di approfondire gli stimoli offerti con una successiva e più approfondita lettura del libro.

Per quanto possa sembrare irriverente, nello spettacolo la materia scientifica è stata trattata come un vero e proprio *cabaret* matematico/culinario. Modificando leggermente la tipologia dei due personaggi del libro, si è creata una vera e propria coppia comica come nella migliore tradizione del varietà e dell'avanspettacolo, con il comico e la spalla, l'Augusto e il clown bianco, affidando questi ruoli ad un esilarante ed affermato cabarettista come Andrea Muzzi spalleggiato da un brillante ed efficace Andrea Bruno Savelli.



Figura 1 - Fra pentole e fornelli, Gianni e Pinotto si preparano un piatto di spaghetti (dallo spettacolo 'La matematica in cucina').

Con queste premesse si è potuto realizzare uno *spettacolo per tutti*. Nel senso che ne è risultato uno spettacolo, molto divertente e non banale, per gli spettatori di tutte le età che amano il teatro e l'intrattenimento intelligente, ma al tempo stesso questa proposta si è dimostrata particolarmente idonea per essere recepita dagli studenti sia delle medie inferiori che degli istituti superiori. In tutte e due i casi il nostro intento e la nostra speranza non è certo quello d'insegnare la matematica a nessuno, quanto piuttosto di contribuire ad incuriosire qualcuno o quantomeno ad abbattere un po' di pregiudizi verso questa disciplina così essenziale nella nostra vita di tutti i giorni e – a guardarla bene - anche bella e divertente.

Passando dal libro alla scena, la vicenda ideata da Enrico Giusti ha dovuto necessariamente subire degli inevitabili e pesanti tagli finalizzati alla concentrata brevità

dello spettacolo rispetto alla distesa ampiezza del libro. Inoltre sono state apportate alcune piccole modifiche – come l’inversione dei nomi tra matematico e letterato in funzione degli attori che l’impersonavano – che però, anche a detta dell’autore, non ne hanno snaturato il senso. Infine vanno segnalate anche una serie di piccole aggiunte nate sia dalle necessità drammaturgiche del racconto scenico ma anche dalle divertenti improvvisazioni degli attori.

A seguito di questo minuzioso *lifting scenico*, questa è diventata la vicenda della *Matematica in cucina*.

Gianni è un giovane matematico lontano dallo stereotipo del secchione con la testa tra le nuvole. Di bell’aspetto, brillante, sportivo, donnaiolo e sfaticato vive alle spalle del coinquilino Pinotto, un letterato un po’ sfigato con la passione della cucina e dell’ordine. Al ritorno dalla spesa al supermercato, Gianni intraprende una discussione con l’amico per sostenere la superiorità della matematica rispetto alla letteratura e per convincere l’incredulo Pinotto gli dimostra come tutta la cucina nasconda trabocchetti matematici.

Si comincia con un’operazione semplicissima: aprire il rubinetto dell’acqua. Il restringersi del getto d’acqua del rubinetto offre l’occasione per una dimostrazione sul perché e di quanto stiano in proporzione la velocità e la larghezza. Pinotto ha previsto di cucinare delle sane patate lesse che poco attirano il goloso Gianni. Il quale, in cambio di evitargli una serie di passaggi matematici, saltando subito ai risultati finali della dimostrazione, ottiene che si passi alla preparazione di ben più appetitosi spaghetti al pomodoro. Ma il demone matematico di Gianni non è facile da domare e mentre Pinotto cerca di aprire un barattolo di pelati, ecco irrompere prepotentemente una bella dimostrazione sul funzionamento della leva. Gianni dimostra che la cucina è piena di leve, dalle mollette alla stadera, e non riesce a trattenersi dall’espornare la formula. I patti sono patti e Pinotto archivia lo spaghetti per tornare alla patata lesa. Dopo una ruffiana contrattazione si arriva al compromesso di una teglia di patate arrosto.



Figura 2 - Gianni e Pinotto discutono perché il getto d’acqua che esce dal rubinetto si restringe scendendo verso il basso (dallo spettacolo *‘La matematica in cucina’*).

Si procede così ad una gara di sbucciatura di patate: chi perde lava i piatti. Pinotto crede di avvantaggiarsi prendendo di nascosto le patate più piccole. Ma vince Gianni che dimostra, matematicamente e con l'aiuto di un cubo smontabile, la differenza tra volume e superficie che ha condotto Pinotto a perdere scegliendo le patate piccole. Dalla grandezza delle patate da sbucciare al perché il rollè cuocia prima dell'arista il passo è breve, ma la dimostrazione dovrà passare per un curioso percorso che partendo dalla differenza tra uno scaldabagno ed un radiatore, riguarderà anche serpenti, volpi ed lo stesso Pinotto alle prese con il freddo invernale e la calura estiva. Con tutti questi discorsi di mangiare non se ne parla. Si decide dunque di farsi almeno un bel caffè che Gianni chiede di accompagnare con un paio di ciambelle.

Finalmente Pinotto può ridiventare protagonista e il principe del cipollotto si esibisce in una divertente lezione di cucina spiegando le semplici ma ferree leggi con cui si deve preparare una buona insalata ed un buon caffè. Ma la presenza sul tavolo dei mucchietti conici di zucchero, farina e caffè mette di nuovo in moto l'irrefrenabile spirito speculativo di Gianni che si appresta a dimostrare ad un annichilito Pinotto le proprietà angolari dei vari materiali granulari finendo a parlargli delle Piramidi d'Egitto. E così i due amici escono digiuni dalla cucina riprendendo la loro accesa discussione sulla supposta superiorità della matematica sulla letteratura.